



SPAM Lab

A cura di
Manuel Aires Mateus

Via Giolitti riemerge

In occasione del **workshop di SPAM Lab**, organizzato dall'Ordine degli Architetti di Roma dal 10 al 18 ottobre 2019 presso la Casa dell'Architettura, il gruppo di studenti e giovani architetti, affidato all'architetto portoghese **Manuel Aires Mateus** e coordinato dagli architetti **Leonardo Paiella** e **Monica Ravazzolo** di **Paratelier**, ha elaborato una proposta per la riqualificazione di Via Giolitti, secondo quanto concordato con il I Municipio e il Comune di Roma. Il progetto intende restituire riconoscibilità e valore all'asse di Via Giolitti che va da Piazza dei Cinquecento a Piazza di Porta Maggiore. L'operazione prevede su due scale di intervento principali: la realizzazione di una pavimentazione omogenea in grado di dare continuità al sistema e una serie di interventi puntuali per far emergere i fatti urbani significativi. Strategia necessaria per rendere fruibile e piacevole questo luogo, attualmente congestionato dal traffico e utilizzato soltanto come via di transito, è la pedonalizzazione. L'intervento è reso possibile dalla presenza di un adeguato numero di vie parallele a Via Giolitti. Nell'area interessata la mobilità di superficie viene ridotta al traffico di mezzi leggeri e persone: biciclette, monopattini e mezzi di trasporto elettrici, fatta eccezione per i mezzi di soccorso. La pedonalizzazione richiede la rimozione dell'ultimo tratto del sistema metro-tranviario Roma Giardinetti che interessa il tratto centrale di Via Giolitti, collegamento comunque garantito dalla Metro A e C. L'area pedonale sarà caratterizzata da una superficie realizzata in un unico materiale con un trattamento o un orientamento diverso in corrispondenza delle emergenze architettoniche. Le piazze che delimitano l'asse si liberano di tutti gli elementi di disturbo, dai chioschi alle pensiline delle fermate, in modo da ripristinare l'omogeneità del contesto e restituire loro una funzione di luogo fruibile e godibile: in modo che Piazza dei Cinquecento non sia solo un capolinea e Piazza di Porta Maggiore non sia solo un incrocio carrabile. Gli elementi del patrimonio storico-artistico che si susseguono lungo l'asse impongono di adottare grande cautela e rispetto nell'intervento. Si intende sottolineare le emergenze attraverso piccole operazioni chirurgiche inserite in una più ampia riorganizzazione dell'asse, sottraendo il superfluo per aggiungere riconoscibilità all'esistente. La rimozione di tutti gli elementi superflui che perturbano Piazza dei Cinquecento e una configurazione omogenea dello spazio fa emergere il patrimonio esistente. Le mura serviane e le terme di Diocleziano si configurano come sfondo scenico dei pini romani che ravvivano la piazza. La ricomposizione della quinta urbana su Via Giolitti, tra Via Manin e Via Gioberti, in corrispondenza del così detto "dente cariato" avviene attraverso l'addizione di un volume, un luogo pubblico di attesa per il passeggero e un punto panoramico sopraelevato. Il ballatoio di Via Giolitti si amplia guadagnando una dimensione appropriata allo spazio pubblico. Si instaura una relazione fisica e sociale, attualmente conflittuale, con la strada sottostante, generando una convergenza di traiettorie. Il percorso in quota sul ballatoio offre nuove prospettive verso il contesto sottostante e la Chiesa di Sant'Eusebio in alto su Via Alfredo Cappellini.

Inaugurazione
19 dicembre 2019
17:30-20:00

19 dicembre 2019-9 gennaio 2020

Lunedì-venerdì | 10:00-19:00

Ultimo ingresso alle 18:00

Chiuso sabato, domenica e festivi

Il sottopasso Turbigio, pedonalizzato, si arricchisce di nuovi servizi, la cui qualità spaziale è garantita dall'introduzione di aperture zenitali che assicurano ventilazione e illuminazione naturale. Lo scavo di Piazza Pepe riporta la piazza all'antica quota romana e restituisce dignità alle rovine sottolineandone la presenza. Tale sottrazione si accompagna alla realizzazione di un porticato alla quota più bassa, concepito come estensione del mercato dell'Esquilino. In prossimità del centro dell'asse si trova la piccola chiesa di Santa Bibiana, del Bernini, poco conosciuta a causa di una posizione che la rende poco visibile e di difficile accesso. Il disegno della nuova pavimentazione della via in corrispondenza della chiesa si interrompe per evidenziarne la giacitura. Il cambio di tessitura e finitura del materiale permette il riconoscimento dell'architettura del Bernini e ne sottolinea il valore. Proseguendo il percorso, a pochi metri di distanza si trova il Ninfeo degli Horti Liciniani, risalente all'inizio del IV secolo. Come molte altre rovine della città, è attualmente escluso dal sistema dello spazio pubblico. Il progetto lo restituisce alla città e ai suoi cittadini come spazio da vivere, facendone un luogo protetto, una pausa all'interno di Via Giolitti. Ancora una volta la stereotomia della pavimentazione risolve in modo formale la presenza della rovina ricalcando la traccia della pianta antica suggerendo la spazialità originaria perduta. Il secondo "dente cariato", a Via Giolitti 212, agisce da contraltare al primo e sottolinea l'inizio o la fine dell'asse. Consente alla quinta urbana di riacquisire continuità attraverso l'allineamento delle altezze. Il nuovo edificio è concepito come un'infrastruttura architettonica in grado di accogliere le molteplici necessità di una comunità locale senza imporre attività specifiche.